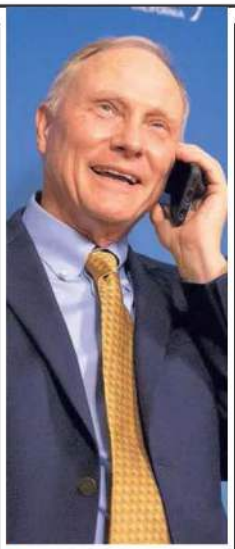
Intervista al premio Nobel per l'economia

David Card "L'inflazione porterà più disoccupati Ma la Bce è nel giusto"

di **Diego Longhin**



▲ David Card
Premio Nobel per l'Economia nel 2021

> *L'Italia sbaglia sui migranti Limitarli ha un valore simbolico, ma nella realtà è un danno per settori come edilizia e agricoltura*

TORINO – «Sospetto che nei prossimi mesi ci saranno ancora più problemi a trovare camerieri». David Card, premio Nobel per l'Economia 2021 per i suoi studi sull'immigrazione e il salario minimo, sintetizza con questa battuta la stretta adottata dal governo Meloni. Il tema è stato al centro della lezione di apertura dell'anno accademico del Collegio Carlo Alberto di Torino, istituto dell'Università di Torino e della Compagnia di San Paolo. Lezione in cui Card, canadese, ha ricordato le barche che da Cuba arrivavano a Miami, fenomeno usato dal docente di Berkeley per dimostrare che non ci sono effetti negativi sui salari di chi già viveva a Miami.

Professore, che effetti avrà questa politica sull'immigrazione del nuovo governo?

«In settori come l'agricoltura e l'edilizia ci saranno problemi a trovare lavoratori. Il problema si allargherà poi a comparti che ora non si immaginano, compresa finanza e innovazione, guardando al mondo del business, oppure la sanità. Negli Stati Uniti, come qui in Europa, anche i medici sono immigrati. E anche io, che insegno all'università, sono un immigrato».

Maglie più strette rispetto agli ingressi in Italia danneggiano l'economia?

«Limitare l'immigrazione in molti Paesi, anche negli Stati Uniti, ha un valore simbolico. Le persone non vogliono essere circondate da chi ha una lingua diversa. C'è una sensazione di minaccia, ma non è una percezione economica. La chiusura è un danno, soprattutto per la mancanza di manodopera, di più in un Paese come l'Italia, dove la popolazione è anziana e la natalità è al minimo».

In Italia non esiste il salario minimo, ma il nuovo governo, alla vigilia di una probabile recessione, vuole ridurre il reddito di cittadinanza. È giusto?

«Con la recessione alle porte sarebbe necessario mantenere gli strumenti di tutela per chi è più debole. Deve esserci una rete di sicurezza. Forse si potrebbe agganciare, come nei Paesi anglofoni, di più alla ricerca di un lavoro per provocare effetti positivi. Ci sono quelli che non possono, ed è giusto che prendano un sussidio, ma per chi può lavorare si può immaginare un sistema che lo incoraggi a trovare un posto».

Come?

«Si possono definire valore base e premi che crescono o diminuiscono a seconda delle situazioni. Le formule sono differenti. Molti economisti, anche i più conservatori, sono d'accordo sul mantenimento di un sistema che dia un supporto alle fasce deboli».

Che tipo di recessione sarà?

«Non è la mia area di specializzazione. I miei colleghi dicono che negli Stati Uniti sarà breve. In diversi Paesi europei, colpa della crisi del gas, potrebbe essere diverso. L'Euro però è basso, gli effetti su alcuni settori, come il turismo, sono evidenti. Me ne sono reso conto andando a Roma. Certo, poi non si troveranno i camerieri...».

Quanto durerà?

«Potrebbe durare un anno, oppure quasi dieci, come quella del 2008. Dipende anche cosa decideranno di fare alcune persone come Putin in Europa, Xi Jinping in Cina e Trump negli Stati Uniti. Se non ci saranno altri problemi sarà breve».

Promuove la politica di Fed e Bce sui tassi?

«Sì, le banche centrali sono preoccupate per l'inflazione e non hanno altre armi in mano per contenerla. Penso che le persone, dopo tanti anni di assenza di inflazione, dovrebbero cominciare a cambiare i loro comportamenti. Soluzioni tipo la scala mobile non sono più possibili».

La disoccupazione aumenterà?

«Sì, del 2-3%».

È giusto mettere un tetto al prezzo del gas?

«Non credo. Meglio un salario minimo e garantire a chi non può pagare la bolletta, che è passata da 60 a 120 euro, i 60 euro di differenza».

Quali saranno i settori più colpiti?

«Dove si fa ricorso al credito, dall'acquisto delle case a quello delle auto».

Vede all'orizzonte una crisi subprime?

«Potrebbe, ma non con gli stessi effetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA